



RASSEGNA STAMPA

16 novembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sanita'				
1	Corriere della Sera	16/11/2022	"Dubbi sui vaccini". Il caso Gemmato (M.De Bac)	2
12	Corriere della Sera	16/11/2022	Il farmacista scelto alla Salute: "Frase poco felice, lo ammetto. Se lo chiede Giorgia lasci (F.Roncone)	4
1	La Repubblica	16/11/2022	Il sottosegretario No Vax imbarazza la maggioranza (V.Giannoli)	6
1	La Stampa	16/11/2022	Int. a M.Gemmato: Gemmato: "Non sono No Vax ma l'obbligo e' stato dannoso" (N.Carratelli)	8
14/15	La Stampa	16/11/2022	Il sottosegretario che critica i vaccini. Pd e Terzo polo: "Deve dimettersi" (F.Olivo)	10
32	La Stampa	16/11/2022	Anziani, e' scattato l'allarme influenza il vaccino si rivela l'arma risolutiva (V.Arcovio)	12
10	Libero Quotidiano	16/11/2022	Il metodo scientifico e la lezione di Popper (C.Ocone)	14
2	La Verita'	16/11/2022	Su test e quarantene Schillaci promette ma poi non conclude (P.Reitter)	15
24/26	Panorama	16/11/2022	Case di comunita', i non luoghi della salute (M.Bonaccorso)	17
11	Avvenire	16/11/2022	Il medico africano insultato a Varese: "Non me ne andro"	20
11	Avvenire	16/11/2022	Una campagna per la profilassi antinfluenzale e anti-Covid	21
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	16/11/2022	Prima pagina di mercoledi' 16 novembre 2022	22
1	Corriere della Sera	16/11/2022	Prima pagina di mercoledi' 16 novembre 2022	23
1	La Repubblica	16/11/2022	Prima pagina di mercoledi' 16 novembre 2022	24
1	La Stampa	16/11/2022	Prima pagina di mercoledi' 16 novembre 2022	25
1	Il Giornale	16/11/2022	Prima pagina di mercoledi' 16 novembre 2022	26
1	Design (La Repubblica)	16/11/2022	Prima pagina di mercoledi' 16 novembre 2022	27



Ministero della Salute
«Dubbi sui vaccini»
Il caso Gemmato
 di **Margherita De Bac**
 e **Fabrizio Roncone** a pagina 12

Dal sottosegretario dubbi sui vaccini È bufera. Letta e Calenda: si dimetta

Gemmato (Fdi): senza sarebbe stato peggio? Non si sa. L'attacco della comunità scientifica

ROMA A Bali, nella sessione plenaria del Global Health, la premier Giorgia Meloni ne ha riconosciuto il merito: «La vita sta tornando progressivamente alla normalità grazie al lavoro straordinario del personale sanitario, ai vaccini, alla prevenzione e alla responsabilizzazione dei cittadini, ma tali situazioni di pericolo vanno affrontate in modo strutturale, senza mai cedere alla facile tentazione di sacrificare la libertà dei nostri cittadini in nome della tutela della loro salute».

A Roma il sottosegretario alla Salute Gemmato, Fdi, nelle stesse ore, in diretta su *Re-Start* su Rai Due, ha detto l'opposto: «Non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini. Senza sarebbe stato peggio? Non so, non ne abbiamo la prova. Siamo stati per larga parte della

pandemia primi per mortalità e letalità», ha replicato a un intervento del vicedirettore del *Corriere*, Aldo Cazzullo.

Le reazioni non si sono fatte attendere: già pochi minuti dopo, sui social, un'ondata di condanne politiche e di società scientifiche con richiesta di dimissioni. Gemmato ha cercato di correggere il tiro con un comunicato dove ha sottolineato che «i vaccini sono armi preziose e hanno la capacità di proteggere, soprattutto i fragili». Poi si è difeso sostenendo che le sue parole «sono decontestualizzate». E ancora: «Sono stupefatto per le strumentalizzazioni che l'opposizione sta montando».

La riprovazione del centrosinistra si è fatta sentire via Twitter. Apre il Pd con Enrico Letta: «Un sottosegretario che nega i vaccini non può restare in carica». Il leader del Terzo

polo Carlo Calenda è tranciante: «Si deve dimettere, se non prende le distanze dai no vax è nel posto sbagliato». Pretende «parole nette» da parte del governo sulla questione vaccini Simona Malpezzi, presidente dei senatori Pd. Chiede a Meloni «se per lei va bene così o vuole correggere il tiro» Benedetto Della Vedova, di +Europa.

E anche il mondo medico alza la voce. Le dichiarazioni di Gemmato «sono prive di basi scientifiche e quindi inaccettabili» per Francesco Cognetti, coordinatore del Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari e di Foce, la Federazione oncologi, cardiologi ed ematologi. «Le istituzioni devono rispettare i pazienti e l'evidenza che proviene dalla ricerca e dai dati», è il biasimo.

La prova che i vaccini abbiano risparmiato tante vittime c'è, ed è scritta sulla rivista *Lancet* di cui il direttore scientifico del Mario Negri Giuseppe Remuzzi riporta i numeri: hanno evitato 20 milioni di morti e «senza il loro contributo ci sarebbe stato il collasso». In Italia hanno salvato 150 mila vite, ricorda il presidente degli Ordini dei medici, Filippo Anelli: «Prima di parlare, Gemmato ascolti gli epidemiologi».

Le convinzioni del sottosegretario sono state sette giorni fa il cuore del discorso alla presentazione del rapporto di Meridiano sanità, dove ha difeso il personale no vax e ha azzardato che «non ha senso fare la quarta dose se non si è a rischio di morire».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospite in tv



L'intervento a Rai2

✓ Lunedì a ReStart su Rai2, il sottosegretario alla Salute Gemmato ha parlato di Covid

Il dubbio sulla pandemia

✓ Per Gemmato «non c'è prova che senza vaccini la pandemia in Italia sarebbe andata peggio»

Le polemiche e la correzione

✓ Dopo le polemiche e le richieste di dimissioni, la correzione: «Parole decontestualizzate»

142 milioni

Il totale delle somministrazioni di vaccini (142.309.319) in Italia dall'inizio della pandemia. Il 90,2% della popolazione over 12 (48.702.504 persone) ha completato il ciclo vaccinale



Il farmacista scelto alla Salute

«Frase poco felice, lo ammetto Se lo chiede Giorgia lascio»

Il deputato barese: io l'ho fatto, non mi si accusi di essere No vax

Il personaggio

di **Fabrizio Roncone**

Va bene: cerchiamo il cellulare di questo sottosegretario alla Salute, il farmacista barese Marcello Gemmato di Fratelli d'Italia — «Sempre stato di destra», raccontò orgoglioso al *Giornale* — generazione Atreju in purezza, 49 anni, un certo talento situazionista che poi scopriremo meglio e che — a *Striscia la notizia* sanno tutto — può riservare strepitose sorprese.

Intanto: metà mattina, con il web inondato dalle dichiarazioni della premier Giorgia Meloni rimbalzate da Bali, G20, dove ha detto, senza indugi: «Il Covid superato grazie ai vaccini». Ma nei siti il titolo della Meloni sta sotto, e lui, Gemmato, sopra: il nostro sottosegretario — come ha spiegato su Rai2 a *ReStart*, la trasmissione condotta da Annalisa Bruchi — non vuole infatti «cadere nella trappola di schierarsi a favore o contro i vaccini»; immagini televisive inequivocabili: Gemmato con l'aria di uno pieno d'efferate certezze, potenziale personaggio di questo governo.

Telefonargli. Parlarci ancora. Capire cosa sa sui vaccini che sfugge all'intera comunità scientifica mondiale. E co-

munque: si è già dimesso? Ha sentito la premier?

(Adesso però vediamo se questo numero di cellulare è buono: tre squilli, e una voce che risponde).

Buongiorno, sottosegretario.

«No: io sono Ettore, un collaboratore».

Vorrei parlare con il sottosegretario.

«Su qualche argomento?».

Coraggio, Ettore.

«Il sottosegretario mi ha lasciato il telefono: è dovuto scendere dal ministro, c'è una faccenda ben più importante di quella a cui si riferisce lei. A proposito: ha visto la trasmissione? Che opinione ha? No, perché io penso che...».

Ettore, la prego.

«Va bene, va bene... Riferirò la sua chiamata».

(Mezz'ora dopo, da un altro numero di cellulare).

«Sono Ettore. Ho una buona notizia: tra poco la chiamerà il sottosegretario».

(Dieci minuti: ed ecco Gemmato. Modi estremamente cortesi, mai scontati quando si parla con un esponente di qualsiasi esecutivo).

Ho letto il suo comunicato di precisazione: si è pentito.

«No, guardi: in tivù, o mi sono espresso male, o mi hanno frainteso. Io cercavo solo di sottolineare la totale inefficacia dell'azione dei precedenti governi durante la pandemia...».

Ha detto, parlando di lotta al Covid: «Questi grandi risultati non li vedo raggiunti». Aldo Cazzullo, che era in studio, le ha risposto che, senza i vac-

cini, magari sarebbe andata peggio. La sua replica, testuale, è stata: «Questo lo dice lei, non abbiamo l'onere della prova inversa».

«Eh... Era un artificio retorico. Io volevo ancorare la discussione al comportamento solo ideologico tenuto dai precedenti governi nel corso dell'emergenza provocata dal Coronavirus. E poi, in ogni caso, mi scusi: lei lo sa quanti sarebbero stati i morti senza vaccini?».

La comunità scientifica del pianeta è certa che sarebbero stati molti, ma molti di più.

«Perfetto. Però io non volevo parlare di questo, in quel programma televisivo».

Giuro, non la seguo.

«Senta: capisco e ammetto di essere stato poco felice nella mia espressione».

Ha pure aggiunto: «Non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini».

«Ma io sono vaccinato! Prima Johnson & Johnson e poi Pfizer: non scherziamo, non mi accusi di essere No vax».

Ha parlato da No vax.

«E per trarne quale vantaggio?».

Per attirare consenso, forse.

«Mah. Le sembra che i risultati ottenuti da Paragone alle ultime elezioni suggeriscano simili strategie? Comunque: se volete crocefiggermi, fate pure».

Ha sentito Giorgia Meloni?

«No. Penso sia a Bali».

È sicuro che sta a Bali. E lì ha detto l'esatto contrario di quello che sostiene lei.

«Appunto».

E niente: fatico a seguirla. Ha intenzione di dimettersi?

«Solo se me lo chiede Giorgia».

(Qui la voce gli si è incrinata parecchio).

Del resto, non si augura al peggior nemico un chiarimento con la Meloni che, dopo aver parlato con il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e un incontro bilaterale con il presidente della Turchia, Erdogan, e poi tutto il resto che possiamo solo supporre, ad un certo punto deve mettersi al telefono per sapere cosa ti passi per la testa. Enrico Mentana, su Facebook, una mezza idea ce l'ha. E la scrive: «Non possiamo lasciare al ministero della Salute gente che straparla come davanti a un camparino al bar». Dall'archivio del *Corriere* spediscono materiale interessante: Gemmato si avvicina alla politica per tradizione familiare; padre «almirantiano» di ferro, il fratello Nicola che poi diventa pure sindaco di Terlizzi, e lui, Marcello, che fa tutta la classica trafila: Fuan e Azione universitaria, con tanto di blitz in mutande — esatto: in mutande — davanti all'ateneo di Bari, per denunciare a *Striscia* gli sprechi sulle spese telefoniche dei baroni.

Scommette su FdI, quando è ancora un partito al 4%. Dicono: «Giorgia è coerente, umana, preparata, carismatica, leader vera: è brava, bravissima, prima ancora di essere donna» (tipo il ragionier Ugo Fantozzi con la contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare).

Basterà per ottenerne il perdono?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mio era
un artificio
retorico
In ogni
caso: chi sa
quanti
sarebbero
stati i morti
senza
i vaccini?



Volevo
ancorare la
discussione
al compor-
tamento
solo
ideologico
dei
precedenti
governi

L'incarico Marcello Gemmato, 49 anni, farmacista, ex Msi, An e poi Pdl, deputato di FdI dal 2018, è sottosegretario alla Salute nel governo Meloni



Covid

Il sottosegretario No Vax imbarazza la maggioranza

di Michele Bocci e Viola Giannoli
a pagina 9

**“Abbiamo avuto
a lungo il primato dei
morti, questi grandi
risultati non li vedo”**

Il sottosegretario non crede ai vaccini E l'opposizione insorge: si dimetta

Meloni da Bali: «Grazie a loro tornati alla normalità». Gemmato in tv: «Non c'è prova che senza sarebbe andata peggio»
Letta e Calenda chiedono di rimuoverlo. L'ultimo allentamento: dopo cinque giorni col virus non servirà più il tampone

di Viola Giannoli

ROMA — «Per larga parte della pandemia l'Italia è stata prima per mortalità e terza per letalità, questi grandi risultati non li vedo», scandisce su RaiDue Marcello Gemmato, 49 anni, farmacista barese, sottosegretario alla Salute del governo Meloni. «Ma senza vaccini sarebbe andata peggio», prova a suggerire il giornalista Aldo Cazzullo. «Questo lo dice lei», insiste Gemmato, «non abbiamo l'onere della prova inversa. Ma io non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini». Nella trappola però è già caduto perché le parole del sottosegretario sono chiare e negano, o almeno dubitano, dei 150 mila morti evitati grazie ai vaccini (dati Iss), delle vite salvate, delle ospedalizzazioni mancate, dei contagi evitati.

Prima ancora che Gemmato provi a mettere una pezza («I vaccini sono armi preziose contro il Covid, le mie parole sono state decontestualizzate, sono stupefatto dalle strumentalizzazioni», dirà ore più tardi) si alza un polverone: l'opposizione ne chiede le dimissioni, gli epidemiologi attaccano, persino nella maggioranza di governo si avverte fastidio.

Da Fratelli d'Italia partono tentativi di difesa d'ufficio e spuntano voci

fuori dal coro come quella del leghista Claudio Borghi («Ma che è? L'acquisizione?», chiede il deputato), ma le affermazioni del sottosegretario restano isolate: a poche ore dallo scivolone il ministro Orazio Schillaci annuncia l'avvio della campagna vaccinale contro Covid e influenza; dal G20 di Bali la premier Giorgia Meloni sottolinea che «grazie al lavoro straordinario del personale sanitario, ai vaccini, alla prevenzione, alla responsabilizzazione dei cittadini, la vita è tornata progressivamente alla normalità», sebbene resti «una situazione di pericolo che abbiamo il dovere di affrontare in maniera strutturale senza cedere alla tentazione di sacrificare la libertà».

E proprio in questi giorni si farà un altro passo avanti con le nuove regole per l'isolamento dei positivi. La struttura di Schillaci sta «lavorando sulla quarantena per far sì che i pazienti asintomatici positivi possano rientrare prima in comunità, eventualmente eliminando anche il tampone finale»: potrebbero essere liberi in ogni caso dopo 5 giorni.

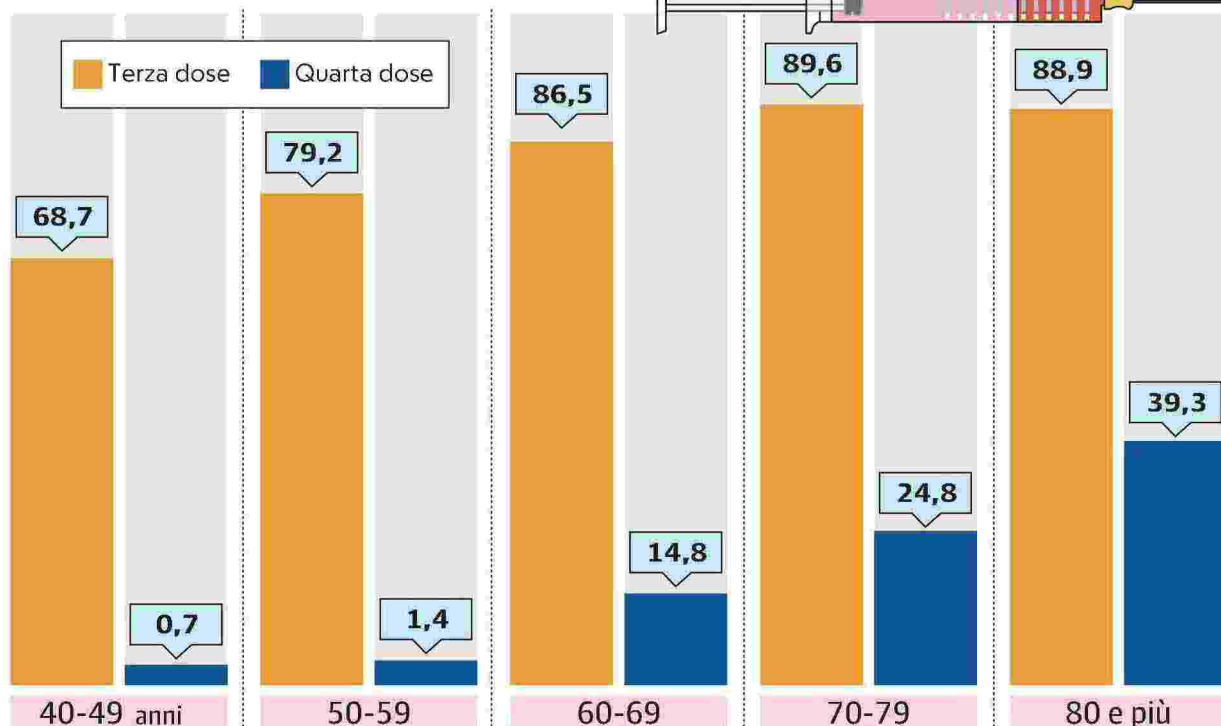
Intanto però sul ministero infuria la bufera: «Un sottosegretario alla Salute che nega i vaccini non può rimanere in carica», tuona il segretario dem Enrico Letta. «Gemmato si deve dimettere. Un sottosegretario alla Salute che non prende le distan-

ze dai No Vax è decisamente nel posto sbagliato», scrive Carlo Calenda. «Gravissima la presa di posizione del sottosegretario», sostiene il leader del M5s Giuseppe Conte. E nervosismo si respira pure tra gli alleati di governo: «Ci auguriamo che sull'efficacia della campagna vaccinale il governo parli con una voce sola, senza fughe in avanti, anzi, indietro», chiarisce da Forza Italia Licia Ronzulli.

Sugli scudi pure gli epidemiologi: «Gemmato sostiene due argomenti falsi divenuti un tormentone della propaganda No Vax — spiega Pierluigi Lopalco — È falso che in Italia si siano registrati livelli di mortalità per Covid da record. Ed è falso che non esistano prove che i vaccini abbiano limitato i danni della pandemia». Guido Rasi, ex presidente Ema: «Il livello di rischio per chi non era vaccinato è arrivato a essere fino a 16 volte più alto di quello degli immunizzati». Matteo Bassetti, dal San Martino di Genova: «Negare il valore dei vaccini è un errore gravissimo». Più mite, all'apparenza, Filippo Anelli, presidente della Federazione dell'Ordine dei medici, che consiglia di «utilizzare al meglio gli strumenti scientifici a disposizione». Per proteggere dalle sbandate i sottosegretari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dei vaccini (Dati in % per fasce di età)



Il post

Marcello Gemmato

22 gennaio 2015

Indicazioni sanitarie



▲ Quando inneggiava all'antisemita Evola

Nel 2015 Marcello Gemmato pubblicava la foto di un adesivo dei neofascisti di "Tempo lottare" e la scritta "Ebola +Evola", inneggiante al filosofo antisemita. Sopra la frase: "Indicazioni sanitarie"



PARLA IL SOTTOSEGRETARIO DI FDI. LETTA: SI DIMETTA

Gemmato: «Non sono No Vax ma l'obbligo è stato dannoso»

NICCOLÒ CARRATELLI

Marcello Gemmato è «stupefatto». Non di quello che ha detto lui in tv, ma delle «polemiche strumentali che sono state costruite su parole decontestualizzate». Il sottosegretario alla Salute ha messo in dubbio che la vaccinazione anti Covid abbia evitato un numero maggiore di morti a causa del virus: «Non ci sono le prove». - PAGINE 14-15



Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute

IMAGOECONOMICA

”

La sua replica

I dati sulle vite salvate? Si tratta di stime, proiezioni non so quanto attendibili

Il rientro dei medici No Vax è stato anticipato di sei settimane: sono utili al sistema



L'INTERVISTA

Marcello Gemmato

“Lasciare? Non ci penso nemmeno l'immunizzazione è una fase superata”

Il sottosegretario alla Salute si difende: “Senza obblighi avremmo somministrato più dosi intendendo dire che il tema non è più attuale: altro che No Vax, sono vaccinato”

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Marcello Gemmato è «stupefatto». Non di quello che ha detto lui in tv, ma delle «polemiche strumentali che sono state costruite su parole decontestualizzate». Difesa classica di chi è consapevole di essersi fatto scappare una frase di troppo nello studio della trasmissione di Rai 2 *Re Start*, quando ha messo in dubbio che la vaccinazione anti Covid abbia evitato un numero maggiore di morti a causa del virus: «Non ci sono le prove», ha detto il sottosegretario alla Salute. Ma è solo un fraintendimento, assicura parlando con *La Stampa*, «tanto è vero che nello studio tv nessuno ha contestato quella mia affermazione, hanno capito il contesto – spiega l'esponente di Fratelli d'Italia – volevo solo derubricare il tema dei vaccini, che non è più attuale, concentrandomi su ciò che bisogna fare per migliorare la sanità pubblica».

Sicuro che il tema vaccini non sia più attuale? E la quarta dose?

«La quarta dose è prevista per gli anziani, i fragili, gli immunodepressi, le categorie che è giusto si proteggano ulteriormente. Ma va detto che i vaccini so-

no serviti in una determinata fase storica, quella pandemica, mentre ora siamo in un'altra fase, quella endemica. Basta citare gli ultimi dati Agenas, che registrano un'occupazione del 2% dei posti di terapia intensiva nei nostri ospedali».

Ma la sua frase lasciava intendere che la funzione dei vaccini non sia stata poi così importante, o no?

«Guardi, forse mi sono espresso male, ma io sono vaccinato, sono favorevole alle vaccinazioni e credo che la campagna vaccinale abbia funzionato. Però è una cosa superata, se vogliamo rendere un buon servizio ai cittadini non possiamo continuare a parlare di vaccinazioni, visto che ormai il 90% degli italiani ha aderito».

Basta che sia chiaro che i vaccini hanno contribuito a salvare milioni di vite in tutto il mondo. Almeno 150 mila in Italia, come le ha ricordato il presidente della Federazione degli Ordini dei medici...

«Per carità, è legittimo che lo dica, c'è questo studio pubblicato su *Lancet* che parla di 20 milioni di morti evitate. Ma sono stime, anche quelle sul nostro Paese sono proiezioni, non so quanto attendibili».

Ma con lei e Meloni al governo le cose sarebbero andate

diversamente, senza obbligo vaccinale né Green Pass, giusto?

«Sì, noi siamo contrari all'oppressione e alla coercizione. La stessa Oms dice che nelle fasi pandemiche il miglior alleato è il popolo, che va convinto su ciò che si deve fare per superare l'emergenza. Quello che serve non è l'obbligo, ma la persuasione da parte dei medici nei confronti dei pazienti».

E se non si convincono? Al 90% di vaccinati non ci arrivi e ne paghi le conseguenze...

«Questo lo dice lei, è una lettura che non condivido. Il Green Pass ha dato a molti l'erronea convinzione di essere immuni dalla malattia e ha fatto aumentare i contagi. Comunque, io potrei dirle che, senza obbligo e senza certificato verde, secondo me saremmo arrivati al 97% di vaccinati in Italia: lei non può smentirmi, non c'è la prova inversa».

Per fortuna, aggiungiamo. Con Giorgia Meloni vi siete sentiti? Si è arrabbiata?

«Non ci siamo sentiti, è a Bali e ha cose più importanti a cui pensare. E non credo sia arrabbiata con me, perché sa che su questi temi è facile essere attaccati, ma noi portiamo avanti la nostra linea con coerenza».

Dall'opposizione le chiedono

di dimettersi. Come replica?

«Non ci penso nemmeno, sono attacchi che rientrano nella dialettica politica. Proiettano su di me e su di noi le proprie divisioni, ci accusano di tutto e di più: oggi tocca a me e lo accetto, ma mi pare di aver ampiamente spiegato che non ho nulla da spartire con i No Vax».

Nemmeno con i medici non vaccinati che avete reintegrato prima del previsto?

«Abbiamo solo anticipato di sei settimane il loro ritorno al lavoro, perché abbiamo bisogno di questi medici: sono 4 mila, ma se anche fossero 400 o 40, ognuno di loro potrebbe salvare una vita in più. Poi contribuiscono ad assicurare la diagnostica e la prevenzione, ad abbattere le liste d'attesa. Perché farne a meno? È facile banalizzare e polemizzare, noi vogliamo risolvere i problemi».

L'importante è mandare i messaggi giusti ai cittadini. Ripetiamolo: i vaccini servono e la campagna vaccinale ha funzionato.

«Lei continua a parlare di vaccini, faccia pure. Io preferisco pensare a cosa non ha funzionato, agli errori commessi sul piano pandemico, sulla mancanza di mascherine, su un'assistenza territoriale non degna. Parliamo di sanità pubblica, non di vaccini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOTTA AL COVID

Bufera su Gemmato (Fdl), del ministero della Salute: "Non c'è nessuna prova che senza sarebbe andata peggio"

Il sottosegretario che critica i vaccini Pd e Terzo polo: "Deve dimettersi"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Marcello Gemmato dice che «non vuole cadere nella trappola». E la trappola sarebbe esprimere un parere sui vaccini. Strano per un farmacista, stranissimo per un sottosegretario alla Salute, tanto che l'opposizione ne chiede le dimissioni e Forza Italia si smarca con nettezza dagli alleati. L'esponente di Fratelli d'Italia, fedelissimo di Giorgia Meloni, intervenendo nella trasmissione di Rai 2 *Re Start* a proposito dei vaccini anti Covid, ha osservato: «Per larga parte della pandemia l'Italia è stata prima per mortalità e terza per letalità, quindi questi grandi risultati non li vedo raggiunti». E quando il vicedirettore del Corriere della Sera, Aldo Cazzullo, afferma che «senza vaccini sarebbe stato peggio», il sottosegretario replica: «Questo lo dice lei, non abbiamo l'onere della prova inversa». Parole che sembrano tradire scetticismo sui vaccini. Poche ore dopo, prima che il caso diventi tale, Meloni da Bali aveva usato argomenti diversi: «Il Covid-19 è in calo in molti Paesi, tra questi l'Italia. Grazie al lavoro straordinario del personale sanitario, ai vaccini, alla prevenzione, alla responsabilizzazione dei cittadini». La premier, però, insiste sulla sua linea, contro il cosiddetto «modello cinese»: «Non bisogna mai cedere alla facile tentazione di sacrificare la libertà dei nostri cittadini in nome della tutela della loro salute».

Non è la prima volta che Gemmato esprime questi dubbi. Il 2 novembre, in un'intervista al *Messaggero*, aveva detto «non c'è nessun motivo perché chi ha meno di 50 anni si debba vaccinare».

Ieri il sottosegretario ha cercato di correggere il tiro: «Ho sempre sostenuto la validità dei vaccini». Ma non è bastato per fermare le polemiche delle opposizioni: «Un sottosegretario alla Salute che nega i vaccini non può rimanere in carica», attacca il segretario del Pd Enrico Letta. Per il presidente del M5S Giuseppe Conte «questa esternazione non è casuale: il sottosegretario ha alle sue spalle un partito e una leader, Giorgia Meloni, che nei mesi più duri della pandemia si sono dimostrati sempre ambigui e irresponsabili».

Sulla stessa linea anche il leader del Terzo Polo, Carlo Calenda, «se non prende le distanze dai No Vax è decisamente nel posto sbagliato». «Le dichiarazioni sono gravi, visto il ruolo che ricopre», insiste Mariastella Gelmini, portavoce di Azione. Fdl difende il suo esponente. Secondo il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, «Gemmato «si è espresso male. Detto questo, i vaccini sono stati fondamentali, sono stati importantissimi. È la posizione mia, di Meloni, di Gemmato e del governo».

Gemmato era già stato al centro delle polemiche per una foto pubblicata su Facebook nel 2015 che mostra un adesivo con scritto «Meno ebola, più Evola», chiaro riferimento all'antisemita Julius Evola, il filosofo molto ammirato dall'estrema destra.

Ma una questione si apre anche dentro la maggioranza. Forza Italia, che aveva già criticato duramente la decisione di reintegrare in anticipo i medici non vaccinati, prende le distanze dall'esponente di Fdl schierando i due capigruppo. Licia Ronzulli, finita nel mirino dei No Vax, quando si ipotizzò una sua nomina a ministro della Salute, dice: «Non si può e non si deve mettere in discussione il fatto che i vaccini ci hanno salvato». Alessandro Cattaneo, capogruppo alla Camera, chiede chiarezza al governo: «Nessuna ambiguità va alimentata sui vaccini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Forza Italia si smarca
con decisione
"Non va alimentata
alcuna ambiguità"**



ANSA / CIRO FUSCO

Protetti

In Italia sono 49,99 milioni le persone ad aver completato almeno il ciclo di vaccinazione primario, pari all'84,36% dell'intera popolazione

ENRICO LETTA
SEGRETARIO
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Un sottosegretario alla Salute che nega i vaccini non può rimanere in carica



Frase discusse
Marcello Gemmato, farmacista, sottosegretario alla Salute (Fratelli d'Italia), con Giorgio Meloni, presidente del Consiglio e leader del partito

LICIA RONZULLI
CAPOGRUPPO
DI FORZA ITALIA AL SENATO

Non si può e non si deve mettere in discussione il fatto che i vaccini ci hanno salvato

Ci auguriamo che sul tema il governo parli con una voce sola senza fughe indietro

Opposizioni all'attacco. Conte: "Sulla pandemia FdI irresponsabile"



SPECIALE SALUTE

Anziani, è scattato l'allarme influenza il vaccino si rivela l'arma risolutiva

Realizzato "su misura" per chi rientra nella categoria dei soggetti fragili

La specialista: "Quello ad alto dosaggio è più efficace dello standard per ridurre i rischi di malattia"

VALENTINA ARCOVIO

Quest'anno l'influenza fa più paura, quasi quanto il Covid. Infatti, le informazioni che ci arrivano dall'emisfero opposto al nostro, quello australe, dove l'influenza colpisce nel pieno della nostra estate, indicano che la stagione influenzale possa tornare a essere un problema importante anche in Italia.

In Australia, quest'anno, il numero di casi di influenza ha superato di gran lunga la media del recente passato. «Le ultime due stagioni invernali sono state caratterizzate da una bassa incidenza di influenza, in Italia come in molti altri Paesi», spiega Stefania Maggi, geriatra e dirigente di ricerca dell'Istituto di Neuroscienze del Cnr di Padova. «Di sicuro un ruolo chiave è da attribuire alle stringenti misure di protezione individuale per contrastare il Covid-19. Quest'anno, invece, abbiamo tutte le condizioni - continua - per numeri alti di casi: c'è una minore attenzione alle misure di protezione come mascherine e distanziamento sociale e la popolazione è più suscettibile, perché il virus influenzale ha circolato poco nei due anni precedenti».

Le persone a maggiore rischio sono gli anziani, che rientrano nella categoria dei soggetti fragili. «La maggiore vulnerabilità alle complicanze dell'influenza è dovuta a due motivi - spiega Maggi -. Il primo è la cosiddetta immunosenescenza, il processo che si accompagna all'invecchiamento e che fa sì che il sistema immunitario diventi meno attivo nel far fronte alle infezioni, sia virali sia batteriche». Il secondo motivo è legato al fatto che gli anziani sono più facilmente affetti da comorbidità. «Circa la metà degli over 65 ha almeno due patologie e quindi in caso di influenza rischiano una serie di esacerbazioni, soprattutto di patologie cardiovascolari e respiratorie», specifica l'esperta. Dunque, un'influenza

in un anziano può essere un evento grave, che aumenta il rischio di ospedalizzazione, di perdita di autonomia e, anche, di morte. «Oltre il 60% delle ospedalizzazioni e più del 90% delle morti associate all'influenza avvengono proprio negli over 65».

Gli effetti dell'influenza, inoltre, non sempre si esauriscono dopo il superamento della fase acuta. «La pandemia di Covid-19 ha portato alla percezione che nell'anziano non possiamo considerare le patologie infettive solo come episodi acuti di malattia, che si risolvono in breve tempo, ritornando allo stato di salute pre-infezione», dice Maggi. «Ci sono, come abbiamo visto, conseguenze cliniche a medio-lungo termine che vanno considerate attentamente». E' quella che l'esperta ha ribattezzato «Long Flu». «Sono molte le complicanze dell'influenza - dice Maggi -. Basta pensare al rischio associato all'ospedalizzazione per sé, che nell'anziano spesso porta a perdita di funzionalità fisica e, spesso, cognitiva. Le complicanze dell'influenza più conosciute a breve termine, invece, sono quelle polmonari. Ci possono essere poi serie complicanze cardiovascolari come infarti o scompensi cardiaci o cerebrovascolari e che nella settimana successiva all'episodio influenzale possono aumentare di 8-10 volte. Nei pazienti con diabete c'è aumento del 75% del rischio di avere una perdita dell'omeostasi glucidica, con possibili crisi iperglicemiche o ipoglicemiche, che portano all'aumentato rischio di cadute e fratture, oltre che un aumentato rischio di aggravamento delle complicanze croniche, sia micro sia macrovascolari».

Tutte queste complicanze incidono pesantemente sulla perdita di autosufficienza. Un'area di ricerca di più recente sviluppo è, non a caso, l'associazione tra influenza e malattie neurodegenerative, come il Parkinson e la demenza. «Questo è un settore di estremo in-

teresse scientifico - continua Maggi - e si stanno studiando le basi molecolari dell'associazione con l'influenza, che, come altre patologie respiratorie, può portare ad uno stato di neuro-infiammazione e di neuro-degenerazione».

La buona notizia è che queste complicazioni sono facilmente prevenibili grazie alla vaccinazione, un'arma fondamentale e, tuttavia, ancora poco utilizzata dagli anziani italiani. «Nonostante in Italia sia stato registrato un progressivo aumento della copertura negli ultimi anni, che si era attestato al 65% nel 2020-21, per poi scendere di 7 punti percentuali nell'ultima stagione (58%), restiamo ben al di sotto del target di copertura raccomandati dall'Oms e dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (75% come obiettivo minimo perseguibile e 95% come obiettivo ottimale negli over 65 e nei gruppi a rischio)».

Ad oggi abbiamo vaccini molto efficaci, alcuni realizzati «su misura» per l'anziano, come quello adiuvato oppure ad alto dosaggio. «Oggi parliamo anche di personalizzazione della vaccinazione, nel senso che possiamo pensare di suggerire il miglior vaccino, con la massima efficacia nel singolo paziente», sottolinea Maggi. «Ci sono dati scientifici molto solidi che dimostrano come il vaccino ad alto dosaggio sia più efficace del vaccino a dosaggio standard nel ridurre il rischio individuale di malattia, ospedalizzazione e morte e anche nel ridurre i costi sociali connessi con morbosità e mortalità», aggiunge Maggi, soprattutto nelle fasce a più alto rischio.

Anche quest'anno, quindi, si raccomanda la co-somministrazione del vaccino antinfluenzale con quello anti-Covid. «Non è stata evidenziata nessuna interazione negativa - conclude Maggi -. Anzi, la co-somministrazione è raccomandata dalle principali autorità di salute pubblica internazionali e nazionali in diversi Paesi, inclusa l'Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CEDILIA FABIANO / L'ESPRESSO

Vaccinarsi contro l'influenza: uno scudo per gli anziani, che in caso di malattia rischiano una serie di conseguenze avverse a catena



Stefania Maggi, ricercatrice del Cnr

**Le ricerche dimostrano
l'associazione tra influenza
e malattie
neurodegenerative**

**Viene raccomandata
la somministrazione con
quella anti-Covid: "Nessuna
interazione negativa"**



Il polverone sul membro del governo

Il metodo scientifico e la lezione di Popper

Prudenza e buon senso motivarono la scelta della campagna di massa. Ma è vero che manca la controprova...

CORRADO OCONE

■ Il dibattito sui vaccini, e in genere sulle politiche messe in atto per fronteggiare la pandemia, esigerebbe un po' più di serenità. Ora che il virus è diventato meno virulento sarebbe il momento giusto per affrontare con tranquillità di animi una riflessione comune i cui risultati in teoria potrebbero essere molto utili in futuro per affrontare eventuali recrudescenze di questo o altro virus. Tutto andrebbe depoliticizzato il più possibile. Purtroppo ciò, almeno in Italia, non sta accadendo, soprattutto per responsabilità di una sinistra che le prova tutte per non permettere alla destra al potere di governare.

Enrico Letta e Carlo Calenda hanno persino chiesto le dimissioni del sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato perché ieri, in una trasmissione televisiva, ha detto che non si può affermare con sicurezza scientifica che i vaccini abbiano limitato il numero dei morti. Che aver promosso una campagna di vaccinazione sia stata certamente una decisione di buonsenso da parte dei governi occidentali, non cre-

do lo si possa negare. Anche se in Italia i governanti (in primis l'ex ministro Roberto Speranza) ci hanno messo un di più di severità sanzionatoria di cui si poteva francamente fare a meno.

Così come è stato sensato da parte di tanti cittadini rispondere positivamente agli appelli governativi recandosi in massa nei centri di vaccinazione. Tante ragioni di buon senso, nella drammaticità dei momenti vissuti, inducevano ad agire così, a fare cioè astrazione di eventuali danni collaterali e di una sperimentazione non ancora perfetta perché fatta in pochi mesi. Ove, fra i danni collaterali, potrebbe esserci stato anche quello di avere ostacolato una naturale immunizzazione naturale, non avendo ancora cognizioni scientifiche adeguate sulle caratteristiche dei soggetti predisposti o fragili. Oltre ai danni collaterali causati alla libertà umana, alla cura di altre patologie, alla sanità mentale dei più giovani: tutti elementi che andrebbero ponderati e controbilanciati. Ma questo deve essere appunto un dibattito serio a evidenziarlo.

Allora, la prudenza e il buon sen-

so optavano a favore della scelta che è stata fatta. La ragionevolezza, che già Aristotele considerava la virtù somma dell'agire pratico, deve farsi ragione scientifica, il che avverrà solo col tempo. Per ora non si può fare altro che dare ragione a Gemmato, almeno da un punto di vista formale: se sia stato meglio o peggio vaccinarsi non è possibile dirlo in senso strettamente scientifico, per un motivo banale ma spiegarci con chiarezza da Karl Popper. Una affermazione, secondo il filosofo viennese, per essere scientificamente vera, deve essere falsificabile. E in questo caso la controprova non c'è.

La scienza è una gran bella cosa ma il suo uso politico è la peggior calamità che possa capitarci, soprattutto se a utilizzarla per secondi fini (visibilità, emolumenti, carriera) sono gli stessi scienziati, i quali sono uomini come gli altri e soggetti agli stessi vizi. D'altronde, anche i dati in sé presi sono stupidi e, prima di farli parlare, bisogna saperli interpretare. Ragioniamo con serenità su questo, senza avere soluzioni preconfezionate in tasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► COVID, LA RESA DEI CONTI

Su test e quarantene Schillaci promette ma poi non conclude

Il ministro: «Isolamenti brevi e niente tampone». Però mancano le ordinanze. La Meloni: «Non si sacrifichi la libertà per la salute»

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**



■ «Libertà e salute si tengono insieme. Perché certamente, se non si ha la salute a nulla serve la libertà. Ma di contro, cos'è la salute senza libertà?». Ancora una volta, **Giorgia Meloni** ha ribadito con chiarezza che il governo vuole voltare pagina sulla pandemia, abbandonando qualsiasi ipotesi di nuove limitazioni delle libertà personali. Nel suo intervento alla sessione di lavoro sulla salute del G20, che si sta svolgendo a Bali, il premier è tornato sugli stessi concetti espressi in campagna elettorale e nel suo discorso per la fiducia alla Camera. Quando ricordò che «l'Italia ha adottato le misure più restrittive dell'intero Occidente, arrivando a limitare fortemente le libertà fondamentali di persone e attività economiche, ma nonostante questo è tra gli Stati che hanno registrato i peggiori dati in termini di mortalità e contagi».

Era evidente che «qualcosa non ha funzionato», perciò promise: «Non replicheremo in nessun caso quel modello». In Indonesia, il nostro primo ministro ha detto che «non possiamo permetterci di essere presi di nuovo alla sprovvista», e che «preparazione, prevenzione, risposta alle pandemie richiedono risorse, finanziamenti affidabili e una maggiore capacità di mobilitare fondi».

Però non c'è solo il Covid, «non è l'unica malattia che dobbiamo affrontare», ha sottolineato **Giorgia Meloni**. «A causa della pandemia, negli ultimi due anni potremmo

aver trascurato altre emergenze. Dobbiamo porvi rimedio». Perciò ha annunciato «altri 185 milioni di euro a Global fund per Hiv, Tbc e malaria».

Già, le altre patologie dimenticate. Ieri a Roma, al ministero della Salute, si è svolta la conferenza «Prevenzione vaccinale dei soggetti adulti fragili o immunocompromessi, la nuova priorità». Per il neo ministro, **Orazio Schillaci**, è stata l'occasione di far sapere che entro la prossima settimana partirà la campagna di comunicazione per vaccinarsi contro influenza e Covid, in quanto «è importante mettere in campo ogni sforzo per proteggere i più fragili e gli anziani».

Secondo le numerose società scientifiche intervenute all'incontro, è invece urgente che le persone a più alto rischio di andare incontro a conseguenze gravi siano vaccinate anche contro infezioni quali pneumococco, herpes zoster, meningococco. «Patologie che possono scatenare infarto e ictus», ha messo in guardia **Paolo Bonanni** del gruppo Vaccini e politiche vaccinali della Sitl, Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica. Come mai, allora, solo adesso ci si ricorda che «a decine di milioni di cittadini con malattie croniche» si possono «offrire diversi vaccini», come ha fatto sapere **Alessandro Rossi**, responsabile area malattie infettive della Simg, la Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, invece così poco viene fatto?

Da quasi tre anni l'unica raccomandazione diffusa e

imperante è stata proteggere i fragili con dosi di anti Covid, dandole anche ai più piccoli perché non mandassero nella tomba nonni o parenti immunodepressi, mentre oggi dicono che rischiano altre infezioni contro le quali non vengono vaccinati.

«È scandaloso che non esista un'anagrafe vaccinale efficace», anche per gli adulti, lamenta **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit, la Società italiana di malattie infettive e tropicali. Neppure durante la pandemia si è messo mano a un sistema informatizzato nazionale, come scriveva a ottobre Epicentro, evidenziando che «l'accesso ai dati è limitato alla Asl o alla Regione», che spesso caricano manualmente le informazioni così non si riesce ad avere «la situazione aggiornata e tempestiva delle coperture vaccinali».

Però insistono nel raccomandare doppi, tripli richiami anti Covid. Se anziani, malati e cronici hanno bisogno di una copertura vaccinale più ampia, come mai si è perso così tanto tempo prezioso? «C'è bisogno di formare i medici», sui vaccini, ha spiegato **Rossi**. Sul Covid, guarda caso, invece sono ferratissimi e lo raccomandano a grandi e piccini, meno agli anziani.

«Mi fa imbestialire pensare che abbiamo milioni di dosi che non stiamo dando a pazienti con tumori, a fragili, perché non siamo riusciti a organizzarci», ha protestato **Roberto Messina**, presidente Federanziani e responsabile politiche della terza età della Lega. «Abbiamo buttato milioni di dosi a giugno, molte altre le butteremo tra una ventina

di giorni», ha aggiunto.

Ben venga, dunque, il documento scientifico presentato ieri «per sensibilizzare istituzioni e cittadini», ma se per i pazienti a rischio «la prevenzione dev'essere un obiettivo di salute pubblica», il neo ministro della Salute deve attivare percorsi utili e meccanismi di vigilanza efficienti.

Servono normative, come quelle che stiamo attendendo sul fine isolamento da Covid. Inutile ripetere, come ha fatto ieri **Schillaci** fuori conferenza: «Stiamo lavorando anche sulla quarantena per far sì che soprattutto i pazienti asintomatici positivi possano rientrare prima».

Non basta dire: «A breve anche su questo faremo una comunicazione, eventualmente eliminando anche il tampone finale», ci vogliono le circolari. Ne sono circolate tante, nei tre anni di pandemia, soprattutto per limitarci nelle libertà, adesso che escano per restituirci normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIMIDO Orazio Schillaci annuncia svolte, ma ancora si attendono provvedimenti concreti

[Ansa]



ASSISTENZA / 1

CASE DI COMUNITÀ, I NON

Due miliardi di euro del Pnrr sono destinati a finanziare nuove strutture che, 24 ore su 24, dovrebbero dare cure e sostegno ad anziani e malati cronici. Ma servono migliaia di medici e infermieri (che non ci sono). Ed è solo uno dei tanti limiti di una falsa soluzione.

di Maddalena Bonaccorso

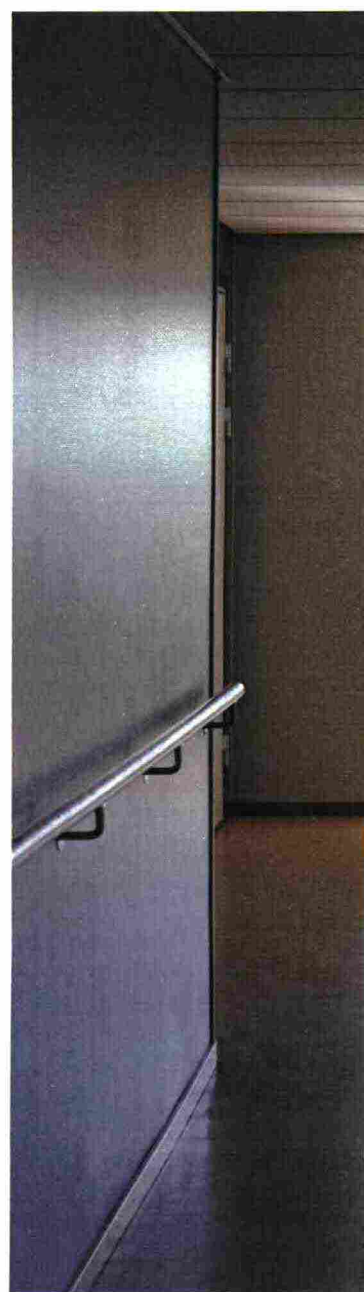
Non sono piccoli ospedali e nemmeno grandi studi di medicina generale, non sono poliambulatori specialistici né punti di primo soccorso, ma nemmeno guardie mediche allargate. Potrebbero essere, però, l'ennesimo grande flop della sanità italiana. Parliamo delle Case di comunità, nome vagamente ottimistico che significa 2 miliardi di euro del Pnrr destinati all'istituzione di 1.350 «contenitori»: strutture che dovrebbero rimanere aperte 24 ore al giorno, riformare le cure primarie e garantire migliore assistenza soprattutto agli anziani e ai malati cronici. Per funzionare avranno bisogno di migliaia di medici di medicina generale, infermieri, fisioterapisti, professionalità che già adesso mancano all'appello anche solo per la gestione ordinaria della medicina territoriale.

Nelle intenzioni dell'ex ministro Roberto Speranza, che ha deciso l'istituzione di queste Case di comunità definite «il più grande lascito politico» della sua gestione, dovrebbero essere la panacea di tutti i mali: dal sovraffollamento del Pronto soccorso alla mala gestione dei malati cronici abbandonati a sé stessi causa depauperamento della medicina generale, dalla scarsa copertura specialistica del territorio al disagio di anziani, disabili e fragili. La realtà è che, invece, questa ennesima (falsa) soluzione è riuscita nel difficile compito di scontentare tutte le parti in causa. «Si calcola che per istituire e portare avanti una sola Casa di comunità» spiega Domenico Crisarà, Vice segretario nazionale Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) «occorrono 30 persone, soltanto tra medici di famiglia e pediatri. In un momento come quello attuale, con un'ondata di pensionamenti in arrivo, costruire «cattedrali nel deserto» senza avere il personale per riempirle è antistorico. Si pensi piuttosto a formare i nuovi medici di famiglia e a dotare gli



Un «grande» lascito politico

È stato l'ex ministro della Salute Roberto Speranza a volere fortemente la realizzazione delle Case di comunità: «Ne nasceranno 1.350» aveva annunciato.



LUOGHI DELLA SALUTE



studi di apparecchiature moderne e portatili come ecografi ed elettrocardiografi, in modo che possano garantire esami di primo livello realizzando una vera prossimità territoriale».

Anche la distribuzione sul territorio riserva spiacevoli sorprese: nell'atto di nascita delle Case di comunità, il Decreto ministeriale 77 entrato in vigore in *Gazzetta Ufficiale* il 7 luglio scorso, è specificato che le strutture debbano essere una ogni 50 mila abitanti. Ma in questo modo si penalizzano tutti i piccoli centri, aree interne, montane o disagiate che dovranno «accorparsi» per realizzare una singola Casa: per raggiungere una gran fetta della popolazione (per la gran parte anziana) dovrà sobbarcarsi in macchina 50 chilometri o anche più.

«Se l'intento della Casa di comunità» continua Crisarà «è realizzare un luogo fisico di prossimità e facile individuazione dove la comunità può accedere per entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria, è evidente che si sta andando nella direzione sbagliata. Queste strutture ci sono già e sono i 60 mila ambulatori dei medici di famiglia. Inoltre non dobbiamo dimenticarci che il Pnrr finanzia solo i muri delle Case di comunità, e non il Servizio sanitario nazionale. Come verranno pagati stipendi, software, dotazioni, tutto il resto?».

Non solo: uno degli intenti del ministero (allora) guidato da Speranza era alleggerire - fornendo alla popolazione nuovi mini hub sanitari per problematiche minori - il carico dei Pronto soccorso ospedalieri, ma anche in questo caso si è fatto un errore di valutazione: i problemi dei Ps italiani non stanno lì, e per capirlo sarebbe bastato parlare con chi vi lavora. «La questione degli accessi inappropriati» spiega Fabio De Iaco, presidente di Simeu, Società italiana medicina di emergenza e urgenza, «ossia dei tanti codici "bianchi" e "verdi" che si rivolgono a noi perché non trovano risposte sul territorio, non è la causa di tutti i mali del Pron-

Diffusione non capillare

Nel Decreto ministeriale entrato in vigore lo scorso 7 luglio, le Case di comunità dovrebbero essere una ogni 50 mila abitanti. Ma in tal modo vengono penalizzati i piccoli centri o i luoghi disagiati (e spesso proprio dove abitano tanti anziani).

ASSISTENZA / 1

In Svezia, tanti alloggi pensati per loro

Due ospiti attendono il vaccino anti-Covid in una «casa per gli anziani» a Göteborg, in Svezia, dove le politiche per la terza età sono molto avanzate.



Getty Images (3)

to soccorso e nemmeno la principale. Queste persone, infatti, arrivano da noi, fanno il triage e vengono curate con i tempi che la loro non-acuzie richiede.

Poi tornano a casa. Il problema che ingessa questo reparto d'urgenza è il "boarding": il fatto che non si riesca a trovare posto, nei reparti di degenza ordinari, ai malati così gravi da non poter essere dimessi. Questi ultimi rimangono in Pronto soccorso per giorni, con i disagi del caso. Come potrebbero ovviare, le Case di comunità, a tutto questo? Destinare fondi al potenziamento degli ospedali sarebbe stata, invece, una strategia vincente».

Idee condivise anche dai primari dei reparti in questione che non nascondono il disappunto: «Si vogliono far passare le Case di comunità come l'uovo di Colombo» sostiene Massimo Geraci, primario del Ps del Civico di Palermo, uno dei più grandi del Meridione. «La soluzione perfetta - alla quale nessuno aveva mai pensato - per gli atavici problemi delle nostre strutture. Temo non servivano neanche a risolvere il problema del territorio».

Critiche bipartisan anche dalla politica. Se il nuovo sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, dichiarava già da responsabile Sanità di Fratelli d'Italia che la soluzione per superare il problema dell'assistenza a macchia di leopardo

era di «investire in professionisti della sanità - e non in muri - attrezzando di strumentazioni il medico di famiglia e il farmacista, che garantiscono l'assistenza di base davvero prossima», anche il presidente della Commissione Sanità della Regione Lazio, Rodolfo Lena del Pd mostra forte perplessità. «Senza personale sarà difficile far funzionare le Case di comunità e la nuova organizzazione della medicina territoriale» ha detto. «C'è il rischio che questa riforma non riesca a camminare».

Infine, non mancano difficoltà sulla gestione del personale: ammesso che si trovi un accordo con i medici di famiglia, per cui ogni professionista garantisca due ore settimanali in questi centri, come si realizzerà la continuità assistenziale e la condivisione dei dati? «Non si farà» riflette Luca Foresti, ceo del centro medico Santagostino, importante gruppo sanitario privato a Milano, «perché organizzare il lavoro di così tanti medici con una presenza di ciascuno solo per un paio d'ore a settimana in queste strutture è impossibile: non si riuscirà a metterli in rete né a coordinarli, tutto si ridurrà a una sorta di guardia medica, un ibrido che non si sa bene a cosa dovrebbe servire». Se non a spendere i soldi del Pnrr. E, forse, senza che la popolazione ne abbia davvero beneficio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico africano insultato a Varese: «Non me ne andrò»

Aveva deciso di mollare, di lasciare quel lavoro di medico di base, tanto desiderato e atteso, anche se per ora solo a tempo: pregiudizi e razzismo in alcuni post («senegalese» e «vai a pescolare le pecore») lo avevano spinto a gettare la spugna. Poi, il ripensamento: resto. È la storia, amara, di Enock Rodrigue Emvolo, 48enne

medico camerunense laureato alla Sapienza di Roma, che aveva deciso di lasciare Fagnano Olona (Varese), dove aveva assunto il ruolo di medico di base di un collega andato in pensione, come sostituto. Ieri però, dopo una riunione con il sindaco Marco Baroffio e i vertici Asst, ha cambiato idea e resterà al suo posto.



Una campagna per la profilassi antinfluenzale e anti-Covid

«Il ministero della Salute è al lavoro per lanciare, entro la fine della prossima settimana, una campagna di comunicazione diretta a promuovere la vaccinazione antinfluenzale e anti-Covid, nella consapevolezza che il dialogo, l'informazione, la sensibilizzazione costituiscano i fattori decisivi della promozione della tutela della salute». Lo ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a margine di un evento sulla prevenzione vaccinale dei soggetti adulti fragili, tenutosi ieri a Roma. Le vaccinazioni possono prevenire fino a tre milioni di morti ogni anno, secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità. Eppure un numero considerevole di decessi continua a essere causato da malattie infettive prevenibili proprio con la vaccinazione, soprattutto tra i soggetti fragili. Colpa delle basse coperture vaccinali, un fenomeno che ha indotto la Società di malattie infettive e tropicali e la Società di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica, a presentare, un documento, che è anche un appello alle istituzioni, per rendere operative le indicazioni del Piano vaccinale e avanzare alcune proposte affinché venga colta l'esigenza di creare percorsi vaccinali dedicati per i pazienti fragili o per persone con problemi di immunodepressione.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Festival dell'Economia
Gli obiettivi di Trento
per l'edizione 2023:
«Il Futuro del Futuro»
Le sfide
di un mondo nuovo»

L'edizione 2023 del Festival
dell'Economia di Trento si svolgerà
dal 25 al 28 maggio a cura del
Gruppo 24 Ore e di Trentino
Marketing. — Servizi a pagina 8



VALLEVERDE

FTSE MIB **24699,75** +0,42% | SPREAD BUND 10Y **193,60** -6,90 | BRENT DTD **95,49** -1,18% | NATURAL GAS DUTCH **129,35** +6,81% | Indici & Numeri → p. 41-45

VERSO LA MANOVRA

**Fisco, ecco il pacchetto
del Governo: tassa al 33%
sugli extraprofitti,
stralcio cartelle in arrivo**

Marco Mobili e Gianni Trovati — a pag. 2

3mila €

LA SOGLIA DELLA FUTURA ROTTAMAZIONE

Oltre i 3mila euro scatterà un
meccanismo molto simile alle
ultime rottamazioni. L'imposta si
pagherebbe per intero, ma verrebbe
scontata la componente san-
zioni e interessi da pagare sotto
forma, anche in questa circostanza,
sotto forma di un forfait del 5%

DOPO I CONTROLLI

Avvisi bonari,
sanzioni
ridotte al 5%
Versamenti 2022,
dilazioni ampie
senza penalità

Mobili e Parente — a pag. 3

PARTITE IVA

Arriva la Flat Tax
incrementale:
coinvolgerà
per un anno
solo autonomi
e professionisti

— Servizio a pag. 3

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

**Parti di missili russi
cadono in Polonia,
due vittime civili**
Mosca: non sono
le nostre armi

Pioggia di missili russi ieri sul-
l'Ucraina, circa un centinaio.
Alcuni frammenti, colpiti dalla
contraerea ucraina, sarebbero
caduti in territorio polacco, in
territorio Nato, nei pressi del
villaggio di Przewodów (foto),
facendo due vittime. Mosca: quei
missili non sono nostri, si tratta
di una provocazione. Varsavia ha
convocato il Comitato per la
sicurezza nazionale. — a pag. 7



VERSO LA RIFORMA

**PROPOSTE
INCOERENTI
SUL PATTO UE
DI STABILITÀ**

di Ignazio Angeloni
— a pagina 16

GRANDI ECONOMIE

Mini yen e consumi in calo
Il Pil del Giappone rallenta

Contrazione a sorpresa per
l'economia giapponese: nel
periodo luglio-settembre il Pil si
è ridotto dello 0,3% sul trimestre
precedente. La frenata si spiega
con il calo dei consumi, l'ondata
estiva di Covid, e il mini-yen,
sceso ai minimi degli ultimi 30
anni sul dollaro. — a pag. 14

FOCUS



**Domani con Il Sole
Fisco, adempimenti
della fine dell'anno**

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Lavoro 24

Ricerca Cerved-Lhh
Le Pmi in crescita
che creano lavoro

Cristina Casadei — a pag. 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

L'inflazione Usa frena, Wall Street corre Dividendi record (+7%) nel terzo trimestre

Mercati

**Il rallentamento dei prezzi
alla produzione di ottobre
innesca la crescita dei listini**

**Spread Btp/Bund sotto
la soglia dei 200 punti**
Più forti l'euro e l'oro

Borse in rialzo sui dati di ottobre dei
prezzi alla produzione in Usa che
confermano la frenata dell'inflazione.
Questo ha innescato gli aumenti
dei listini europei (Mila +0,43%)
e di Wall Street (+1,55% il Nasdaq).
In calo lo spread Btp/Bund sotto la
soglia dei 200 punti. Si rafforza
l'euro sul dollaro (1,0385). Oro ai
massimi da agosto. Secondo una
analisi Janus Henderson nel terzo
trimestre nel mondo le società han-
no distribuito 416 miliardi di divi-
dendi (+7% sul 2021). **Bellomo,
Cellino e Longo** — alle pagine 29 e 30



**Valerie
Baudson.**
Il colosso
Amundi
gestisce circa
due trilioni di
asset.

INTERVISTA ALLA CEO DI AMUNDI

**Baudson: «Bene
le prime scelte
del Governo,
ok dai mercati»**

Alessandro Graziani
— a pag. 28

1

MILIONE D'INVESTITORI
La stima degli investitori che
sono coinvolti nello scandalo

CRIPTOALUTE IN BANCAROTTA

**Per il crack Ftx
vanno in fumo
30 miliardi
di dollari**

Vito Lops
— a pag. 31

ALLEANZA TRA DUE MARCHI STORICI DELLE MOTO



Uscita dalla chicane. Mv Agusta (nella foto, Marcos Ramirez in sella) torna a crescere dopo anni difficili sotto il profilo finanziario

Mv Agusta, ceduto il 25% all'austriaca Ktm

Giovanna Mancini — a pag. 18

Contratti, a dicembre busta paga triplicata per l'85% dei dipendenti Pa

Pubblico impiego

Due settimane fa è arrivata la firma
definitiva del contratto della sanità.
Il decreto Aluti-4 ha sbloccato quello
della scuola. E oggi è il turno dell'ac-
cordo finale per gli enti locali. Risultato:

tato: per 2,2 milioni di dipendenti
della Pa, l'85% di quelli coperti dai
contratti nazionali, dicembre, mese
della tredicesima, vedrà l'accredito
degli aumenti e soprattutto degli ar-
retrati maturati dal 2019. Per un di-
pendente comunale con stipendio
da 1.719 euro lordi sono in arrivo
quasi 5.100 euro.

Gianni Trovati — a pag. 10

CONTRATTI DI LAVORO

Assicurazioni, rinnovo al rush finale

Cristina Casadei — a pag. 20



Rimadesio

CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 - Tel. 06 488281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

Ministero della Salute
«Dubbi sui vaccini»
Il caso Gemmato
di **Margherita De Bac**
e **Fabrizio Roncone** a pagina 12



Il libro di Mughini
«Mio padre fascista
e le tragedie del '900»
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 27



La guerra Il premier convoca il comitato di sicurezza a Varsavia. Decine di bombe russe in un giorno su Kiev e Leopoli, milioni di case senza luce

Missili e morti, allarme in Polonia

Due vittime al confine con l'Ucraina. Mosca: noi non c'entriamo. Gli Usa: difenderemo ogni centimetro della Nato

SEMPRE PIÙ ISOLATO

di Danilo Taino

Vladimir Putin non è andato al G20 di Bali. Si è però fatto sentire con l'unica voce che pare gli sia rimasta: un barrage di almeno novanta missili sull'Ucraina. Due dei quali potrebbero essere caduti in territorio polacco, cioè sul territorio di un Paese della Nato. La portata dell'azione — un incidente oppure una provocazione di Mosca — sarà determinata nelle prossime ore. Ma il rischio che si temeva, un allargamento del conflitto in Europa e il coinvolgimento diretto dell'Alleanza Atlantica, ha fatto un passo avanti. È una crisi pericolosa, molto pericolosa: qualunque ne sia la dinamica, va gestita con i nervi saldi e con la determinazione che serve per rispondere all'uomo del Cremlino, colpito dagli arretramenti del suo esercito e sempre più isolato a livello internazionale.

Ieri, mentre Volodymyr Zelensky articolava in video i dieci punti che per Kiev sono la base per l'apertura di un negoziato con la Russia davanti ai capi di Stato e di governo delle venti maggiori economie del mondo, l'esercito di Putin rispondeva con razzi e incursioni sulle città ucraine, sui civili, sulle infrastrutture del Paese. È la tipica e temuta reazione di un leader che si rende conto di essere in un vicolo cieco.

continua a pagina 30



Il cratere lasciato dal missile caduto in Polonia e, in basso, l'esplosione vista da lontano

di Lorenzo Cremonesi, Marco Imarisio, Viviana Mazza, Andrea Nicastro

Missili sulla Polonia, al confine con l'Ucraina. Colpito un villaggio, due morti. Varsavia convoca il comitato di sicurezza. Mosca: non sono nostri. Il Pentagono: difenderemo ogni centimetro della Nato. da pagina 2 a pagina 6

GIANNELLI

IL PASSO AVANTI



GLI STATI UNITI

L'emergenza e i contatti con l'Europa

di Giuseppe Sarcina

a pagina 6

GLI SCENARI

Il rischio che il conflitto si allarghi

di Paolo Valentino

a pagina 3

Il G20 Colloquio di un'ora a Bali. «Un'alleanza solida»

Gas, Biden a Meloni: «Aiuteremo l'Italia»

INTERVISTA SUI MIGRANTI

Le Pen: ingiuste le accuse a Roma

di Stefano Montefiori

Le accuse francesi all'Italia «sono profondamente ingiuste» dice Marine Le Pen. a pagina 11

LE PRESIDENZIALI DEL 2024

Trump, il discorso dell'annuncio

di Massimo Gaggi

Il discorso di Trump e le presidenziali del 2024. Le manovre dei repubblicani dopo il midterm. a pagina 15



La premier Meloni (45 anni) con il presidente Biden (79)

di Marco Galluzzo

Crisi del gas, colloquio Biden-Meloni. «Gli Stati Uniti aiuteranno l'Italia». alle pagine 8 e 9



IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Il medico del paese va in pensione e al suo posto arriva un dottore africano, Enok Rodrigue Emvolo. Vive in Italia dal 2005 e nessuno ha mai avuto nulla da ridire sulle sue qualità professionali. Eppure, tra i pazienti c'è chi gli suggerisce di andare a pascolare le pecore e chi, anziché «dottore», lo chiama con disprezzo «il senegalese», lui che tra l'altro è nato in Camerun, esasperandolo al punto da indurlo a manifestare il desiderio di trasferirsi altrove.

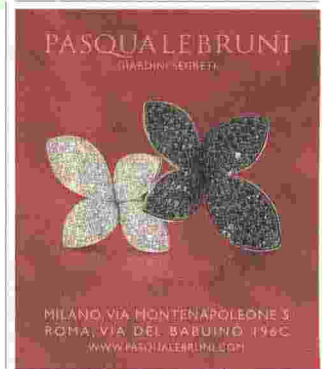
Solo una minoranza dei pazienti di Fagnano Olona lo discrimina, ci mancherebbe, ma la tutela del buon nome di una comunità giustamente preoccupata di non passare per razzista non sembra il tema principale di questa storia, che ha piuttosto a che fare con il racconto dominante

Camice nero



sull'immigrazione. Che cosa dice quel racconto? 1. Se i migranti africani vengono mal sopportati da una parte dei residenti, non dipende dal colore della pelle, ma solo dal fatto che non sanno integrarsi. Ebbene, il dottor Emvolo si è laureato in Italia e parla l'italiano anche meglio di alcuni sottosegretari. 2. Quando non delinquono o non vivono a ufo, i migranti accettano lavori infimi e paghe al ribasso che finiscono per impoverire tutti quanti. Ebbene, il dottor Emvolo esercita con successo una professione prestigiosa da parecchi anni (ne ha 48). Dunque, quei tanti o pochi che gli mancano di rispetto non gli contestano la preparazione o l'integrazione, ma la pigmentazione. Come si dice? Loro non sono razzisti, è proprio lui che è nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*

VALLEVERDE

Anno 47 - N° 270

Mercoledì 16 novembre 2022

Oggi con *Design*

In Italia €1,70



Il punto dell'impatto di uno dei due missili caduti a Przewodów, in Polonia, che hanno causato la morte di due persone

Missili sulla Polonia shock in Europa

Caduti su Przewodów, paese al confine con l'Ucraina, uccidono due persone. Mosca: provocazione, non sono nostri. Le ipotesi: un cruise russo o un Ss-300 della contraerea ucraina. Telefonata tra il presidente Usa e il polacco Duda. Oggi summit di emergenza Nato e Varsavia mette in allerta l'esercito

Il commento

In bilico sull'abisso

di **Gianluca Di Feo**

I missili di Przewodów concretizzano l'incubo che da mesi aleggia nelle cancellerie occidentali: l'escalation del conflitto e il rischio che la guerra travalichi i confini dell'Ucraina. I due ordigni piombati sul minuscolo villaggio polacco, così vicino alla frontiera da avere condiviso per secoli la sua storia con quella ucraina, sono in grado di giustificare formalmente la mobilitazione dell'Alleanza Atlantica in base all'Articolo Cinque. È il principio fondante della Nato, quello che impone la difesa collettiva di ogni membro "per proteggersi l'un l'altro" contro qualsiasi attacco esterno. È stato invocato una sola volta: davanti alle macerie delle Torri Gemelle all'indomani dell'11 settembre 2001.

continua a pagina 27

Due missili sono caduti in territorio polacco, a pochi chilometri dal confine con l'Ucraina, causando due morti. La tensione internazionale è subito schizzata a livelli altissimi per il sospetto che i missili siano russi, ma il Cremlino nega.

di **Paolo Brera** e **Claudio Tito**
alle pagine 2 e 3
con altri servizi a pagina 4

Il dossier

Quella frontiera strategica dove passano tutte le armi per la resistenza

dal nostro inviato **Daniele Raineri**
a pagina 4

Turchia

Erdogan contro i curdi ma la vera partita è con Washington

di **Lucio Caracciolo**
a pagina 17

Dario Nardella

La città universale

Dai sindaci un futuro per l'Italia e l'Europa

2 edizioni in una settimana

La nave di Teseo

Cultura

Dal Centauro al "tigone" la vita è ibrida

di **Melania Mazzucco**
alle pagine 30 e 31

G20

Biden a Meloni: mi fido di te ma tieni a bada i tuoi alleati



Joe Biden e Giorgia Meloni al G20

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli
a pagina 6

Il retroscena

La premier chiede aiuto sul gas

dal nostro inviato
Tommaso Ciriaco

BALI (INDONESIA)
Le 22 in punto, Giorgia Meloni si presenta a cena. È sollevata. Fuma una sigaretta, chiede vino italiano. Orrore: è finito.

a pagina 7

L'analisi

Banco di prova per la leadership

di **Carmelo Lopapa**

Chissà se anche dopo i missili planati ieri in territorio polacco Silvio Berlusconi definirà l'amico Vladimir Putin "uomo di pace".

a pagina 27

Covid

Il sottosegretario No Vax imbarazza la maggioranza

di **Michele Bocci** e **Viola Giannoli**
a pagina 9

SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica

IDIRITTI
LA SFIDA ARCOBALENO
DEL CALCIO IN QATAR
GIULIA ZONCA



Oltre l'arcobaleno, il Mondiale del Qatar ha già la sua dimensione da favola anche se non è esattamente quella che di solito accompagna l'evento più visto al mondo. **TAMBURRINO - PAGINE 22-23**

IL DIBATTITO
LA FICTION SU MORO
E LA VERITÀ STORICA
GIOVANNI DE LUNA



Il 16 marzo 1978, Aldo Moro, segretario della DC, fu rapito dalle Br. Fu poi ucciso, il 9 maggio. I «55 giorni» del suo sequestro sono un evento cruciale per la storia italiana. **- PAGINA 27**

Nino Aragno
Editore
Aforismi
Marina Cvetaeva

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 2022

Nino Aragno
Editore
Baudelaire
Jules Laforgue

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 316 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

GNN

LA CONTRAEREA UCRAINA FA ESPLODERE UN RAZZO RUSSO. COLPITA UNA FATTORIA: 2 MORTI. NATO IN ALLERTA. MOSCA: PROVOCAZIONE OCCIDENTALE

Schegge di guerra sulla Polonia

GIUSEPPE AGLIASTRO, MONICA PEROSINO, FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI



Putin scherza col fuoco

STEFANO STEFANINI

Chi scherza con il fuoco si brucia. Nel caso della Russia rischia di bruciare anche il resto del mondo. **- PAGINA 3**

Gas, patto Meloni-Biden

ILARIO LOMBARDO

Se non ci aiutete con il gas l'Italia rischia la crisi sociale. Meloni a Bari in pressing su Biden. **- PAGINA 7**

Perché la pace è finita

LUCIO CARACCIOLLO

L'idea di Europa ha perso. Ha perso perché nega la storia. E ne è dunque negata. È antistoria. **- PAGINA 8**

PAGAMENTI A RATE, NESSUNA MULTA E REATI CANCELLATI

Il governo grazia gli evasori in arrivo il condono tombale

IL DOSSIER

COLPO DI SPUGNA
DA CENTO MILIARDI

LUIGI GRASSIA, LUCA MONTICELLI

I crediti non riscossi dal Fisco superano i mille miliardi di euro. Con il colpo di spugna si sancirà una tregua con i contribuenti. **- PAGINA 13**

ALESSANDRO BARBERA

«Non faremo condoni, noi la chiamiamo tregua fiscale». Così Maurizio Leo, vice al Tesoro ma nei fatti ministro delle Finanze. La parte nota del provvedimento del governo è sulla rottamazione delle cartelle esattoriali. Quella più importante e, fin qui ignota, è un colpo di spugna sui reati di natura tributaria, civili e penali. **- PAGINA 12**

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO DI FDI. LETTA: SI DIMETTA

Gemmato: «Non sono No Vax ma l'obbligo è stato dannoso»

LA SCIENZA

SALUTE E LIBERTÀ
LA DESTRA SBAGLIA

ANTONELLA VIOLA

La libertà è una cosa seria e importante, non scherziamo. E dovrebbe essere il valore che accomuna tutti noi europei. **- PAGINA 27**

NICCOLÒ CARRATELLI

Marcello Gemmato è «stupefatto». Non di quello che ha detto lui in tv, ma delle «polemiche strumentali che sono state costruite su parole decontestualizzate». Il sottosegretario alla Salute ha messo in dubbio che la vaccinazione anti Covid abbia evitato un numero maggiore di morti a causa del virus: «Non ci sono le prove». **- PAGINE 14-15**

LA TESTIMONIANZA

IL MIO GRIDO
CONTRO IL POTERE
CHE PROCESSA
LA DEMOCRAZIA

ROBERTO SAVIANO



Mi ritrovo in quest'aula, oggi, rinviato a giudizio per aver criticato in modo radicale due dei politici, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, che ho ritenuto maggiormente responsabili di una costante e imperitura propaganda politica fatta ai danni degli esseri umani più disperati, più deboli e più incapaci di difendersi: i profughi. Una propaganda che non si limita ad attaccare persone in cerca di salvezza lontano da paesi martoriati da guerre, povertà e desertificazione, ma fa di più: si scaglia con violenza anche contro le Ong operanti nel Mediterraneo, che con le loro imbarcazioni raccolgono donne, bambini e uomini dal mare, un attimo prima - o un attimo dopo, purtroppo - che questo si trasformi nella loro tomba. Mi ritrovo oggi in quest'aula, e ritengo singolare che uno scrittore sia processato per le parole che spende, per quanto duresse siano, mentre individui inermi continuano a subire atroci violenze e continue menzogne.

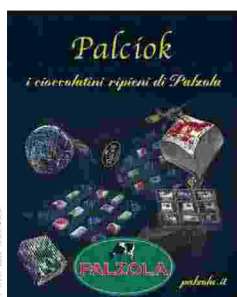
CONTINUA A PAGINA 17

LA SOLIDARIETÀ

NOI SCRITTORI
CON ROBERTO

ELENA STANCANELLI

Tutto rimandato al 12 dicembre. Eppure ieri sono successi un bel po' di cose. **- PAGINA 27**



BUONGIORNO

Ultime notizie dall'Iran. Secondo Hillel Neuer, avvocato di diritto internazionale e attivista per i diritti umani, dall'inizio delle proteste in seguito all'assassinio di Masha Amini, colpevole di aver indossato male il velo, la Polizia morale ha ucciso 314 persone, ne ha ferite 5 mila e 328, ne ha arrestate 14 mila 170. Il Parlamento di Teheran ha votato affinché tutti e 14 mila siano condannati a morte. La prima condanna a morte è arrivata nei giorni scorsi, per un ragazzo «nemico di Dio». Gira il video di una donna di ottant'anni che si toglie il velo e dice sono davvero orgogliosa di voi, mie belle ragazze. Molti video mostrano ragazze e ragazzi, donne e uomini ballare e cantare tenendosi per mano nelle piazze della capitale. In un video una ragazza senza velo percorre il bazar di Qazvin e incita i negozianti a unirsi agli scioperi. Due notti fa, i negozianti di quindici bazar si sono uniti agli scioperi. Nelle università e per le strade si bruciano le foto della guida suprema Ali Khamenei. Un video riprende la polizia sparare sui ragazzi che cantano a una fermata della metropolitana. Code fuori dalle carceri per avere notizie dei ragazzi arrestati. Nelle ultime ore, sono arrivate proteste contro il regime e solidarietà ai manifestanti dalla Casa Bianca, dal premier tedesco Olaf Scholz, dal presidente francese Emmanuel Macron, dal presidente canadese Justin Trudeau, niente dall'Italia, niente dalle autorità religiose occidentali. Sabato 19 novembre è prevista a Roma l'ottava manifestazione del Partito radicale in sostegno al popolo iraniano. Nessun altro partito è fin qui andato alle precedenti sette.

Mie belle ragazze

MATTIA FELTRI





il Giornale



MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 292 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

Vaccini, bufera su Gemmato: «Io frainteso»

Il sottosegretario in tv ha messo in dubbio l'efficienza del siero

■ Dopo le parole del sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato sui vaccini («Questi grandi risultati non li vedo raggiunti») scoppia durissima la polemica e arrivano da più parti le richieste di dimissioni. Lui si difende dalle accuse: «I sierici ci hanno salvati, ma sono stati fatti troppi errori».

Cusmai e Tagliaferri alle pagine 12-13

I MAESTRI DEL GIORNO DOPO

di Augusto Minzolini

C'è una categoria nel nostro Paese, meno male non molto numerosa, che si potrebbe catalogare con l'espressione «i maestri del giorno dopo». Sono quelli che criticano i vaccini quando l'epidemia è passata e dimenticano le tragedie che si è portata dietro rimuovendo un dato elementare e cioè che grazie al siero l'abbiamo scampata. Contestano ancora l'uso che ne è stato fatto, esprimono riserve oggi senza portare nessun dato scientifico se non quello che hanno imparato leggendo il sunto di un bugiardo. Ormai è diventata un'ossessione, una fobia che si alimenta in quella realtà parallela che è il web, il regno del caos, dove numeri e dati assumono un altro valore: così usano la fine dell'emergenza che caratterizza il presente per dimostrare che il vaccino non è stato prezioso ma addirittura un inciampo, come se la normalità di oggi non fosse figlia di ciò che è stato fatto in passato. Ascoltare questa tesi sulla bocca dei soliti sprovveduti è un conto, sentirla dalla viva voce di un sottosegretario un altro.

O ancora, per cambiare argomento, i maestri del giorno dopo sono quei personaggi stravaganti che nei giorni in cui americani, russi e pure Zelens'kyj cominciano ad usare la parola pace, assicurano a profeti assegnandosi la medaglia del «noi lo avevamo detto» in contrapposizione a chi si era schierato per offrire un appoggio militare all'Ucraina. Eppure basterebbe già solo l'episodio di ieri dei resti dei due missili russi finiti incidentalmente in Polonia che hanno provocato la morte di due persone a dimostrare quanto sia fragile la situazione. Ulteriore prova che se Kiev non avesse avuto le armi dalla Nato non avremmo avuto la pace che forse maturerà nei prossimi mesi, ma quella immaginata da Putin quando escogitò l'«operazione speciale»: un'occupazione militare, con i metodi spietati che si sono visti in guerra, per trasformare l'Ucraina in un surrogato di Paese. Sono i discorsi che ti fanno con la retorica che li contraddistingue i pacifisti di professione, quelli che scambiano la passione per la bandiera arcobaleno con un'allergia verso l'Occidente in tutte le sue forme, quelli che prediligono la pace disarmata perché spesso è sinonimo di resa.

I ragionamenti dei maestri del giorno dopo - legittimi per carità - sconfiggono però qualche volta nella disonestà intellettuale. Ed il motivo è semplice: spesso queste posizioni di principio si tramutano in una pseudo ideologia. A quel punto non c'è pragmatismo, non c'è via di mezzo, non gli sorge alcun dubbio neppure di fronte all'evidenza. Il confronto diventa una contesa. Nel Covid sono la faccia opposta dell'ex-ministro Speranza: lui chiuderebbe ancora tutto, loro pensano ancora che il vaccino sia puro veleno. Come pure i pacifisti «disarmati» si cibano dell'ideologia contrapposta a quella degli Americani col «Kappa». Si tratta delle variegate forme degli estremismi, dei populismi spesso stagionali. Invece per sopravvivere, specie in una politica in cui le stagioni sono sempre più brevi, non devi guardare al passato devi attrezzarti per il futuro. Devi far tesoro dei vaccini, devi capire che le armi a volte sono essenziali per arrivare alla pace, devi convincerti, per dirne un'altra, che a questo mondo non puoi vivere senza l'Europa, un'Europa che se è matrigna devi trasformare in madre. Altrimenti finisce che perdi il treno come Donald Trump, il campione del populismo mondiale.

NATO IN ALLARME Missili sulla Polonia A un passo dal baratro

Due morti al confine. Sale la tensione, ma sarebbero resti di razzi russi abbattuti dalla contraerea ucraina

TAJANI: «USARE LE ARMI DELLA DIPLOMAZIA»

IL G20 IN INDONESIA

Meloni e il patto di ferro con gli Usa Le prime mosse su gas e Kiev

Pier Francesco Borgia

a pagina 5



TAPPETO ROSSO Giorgia Meloni con un abito tradizionale balinese

Mamma Giorgia, a Bali con la figlia

di Valeria Braghieri

alle pagine 4-5

A UN ANNO DALLA MORTE

Doris, l'eredità di un visionario

di Marcello Zacchè

■ C'è un filo rosso nella vita di Ennio Doris. A un anno dalla sua scomparsa, avvenuta il 24 novembre scorso, lo hanno tirato ieri alcuni grandi finanziari e professori invitati a ricordare l'uomo conosciuto nei primi 40 anni del gruppo Mediolanum. È successo ieri all'Università Cattolica di Milano.

con Marco Lombardo a pagina 18



Gaia Cesare

■ Lo spettro della guerra mondiale si materializza appena la polacca Radio Zet diffonde la notizia, arrivata in un primo momento da fonti non ufficiali: due missili russi sono caduti su Przewodów, un paese polacco vicino alla frontiera ucraina, e hanno provocato la morte di due cittadini polacchi. I razzi sono stati lanciati con l'obiettivo di colpire l'Ucraina, in una giornata di intensi raid russi, come non si vedeva da oltre un mese.

servizi da pagina 2 a pagina 4

ARRIVATI IN FRANCIA SULLA OCEAN VIKING

Parigi espelle 44 migranti Ong, stretta del Viminale

Pasquale Napolitano

■ Il Ministro dell'Interno Matteo Piantadosi serra i ranghi della maggioranza alla vigilia dell'informatica in Parlamento sul caso dell'Ocean Viking. Non c'è ancora una bozza di decreto. Ma un lavoro ben avviato sui punti cruciali.

con Di Sanzo a pagina 6

I CONTI

Pressing di Forza Italia: manovra più incisiva

Gian Maria De Francesco

a pagina 10

A PROCESSO PER OFFESE AL PREMIER

Saviano: «Io scrittore, dico quello che voglio»

Francesco Curridori

■ Prima udienza in tribunale per lo scrittore Roberto Saviano, querelato dal premier Giorgia Meloni per averle dato della «bastarda» durante una trasmissione tv. Particolare la sua difesa: «Sono uno scrittore e quindi ho ottenuto la libertà di parola».

a pagina 8

IL COMMENTO

Quindi tra «colleghi» ci si può insultare?

di Massimiliano Parente

a pagina 8

I MONDIALI IN QATAR

La rivolta (in ritardo) delle star

Paolo Giordano

a pagina 19

RIVOLUZIONE IN VISTA?

Futuro Ferrari, il post Binotto è già un giallo

Umberto Zapelloni

a pagina 29

Rep

Design

Idee da vivere e abitar

design.repubblica.it

Mostre

A Milano
le "pelli industriali"
di Gaetano Pesce

Personaggi

Lorenzo Damiani
Invenzioni nel segno
dell'antiminimalismo

Dossier

Illuminazione
La poesia irrompe
nel buio quotidiano

Aumentano gli amatori e le quotazioni
del modernariato e dell'arte. Incontriamo
sette personaggi per capire il fenomeno

Collezionisti

Anatomia di una passione

→ Il prossimo numero di Design
in edicola dal 14 dicembre

*Supplemento de la Repubblica del 16/11/2022 da vendersi obbligatoriamente
con la Repubblica al prezzo complessivo di € 1,70: Repubblica € 1,20 + Design € 0,50.
Da giovedì 17/11/2022 Design opzionale a € 0,50 più il prezzo del quotidiano.
Sped. abbon. post. - articolo 1 Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

